

I.C. Corropoli - Colonnella - Controguerra

“VIAGGIO NELLA BELLEZZA”

Un viaggio che ci farà scoprire tre città d'arte:
Parigi, Firenze e Barcellona
e tre musei famosi come il

Museo d'Orsay, la Galleria degli Uffizi e la Fondazione Mirò

Prof.ssa di arte e immagine Sara Staffilano
Progetto continuità a. s. 2021-22

Museo d'Orsay

Il Museo d'Orsay si trova in Francia a Parigi, in Rue de la Légion d'Honneur, 1.

Il museo, celebre per i numerosi capolavori dell'impressionismo (dal 1874 circa), e del post-impressionismo (fino al 1900 circa),

esposti al suo interno, è situato di fronte al Musée du Louvre,

in una ex-stazione ferroviaria (la Gare d'Orsay), costruita in stile eclettico alla fine dell'Ottocento.

Espone opere d'arte create tra il 1848 e il 1914 e le sue collezioni comprendono moltissime pitture, sculture, oggetti d'arti decorative, fotografie, medaglie, disegni e stampe.

Il progetto di ristrutturazione museografica diede fama internazionale alla *designer* italiana Gae Aulenti.

Il progetto di light design è stato realizzato da Piero Castiglioni.



Il lato nord del museo visto dalla Senna

La storia

L'edificio fu progettato dall'architetto Victor Laloux a partire dal 1898 dove in precedenza sorgevano una caserma di cavalleria e il vecchio Palazzo d'Orsay. I lavori furono terminati dopo soli due anni, perché la stazione fosse pronta per l'Esposizione Universale del 1900.

Nel 1939 le grandi linee ferroviarie furono e la stazione continuò a servire solo il traffico locale.

Negli anni successivi, lo stabile ebbe vari usi: nel 1945 fu destinato a sede di transito dei prigionieri di guerra e negli anni 1950 cessò completamente il servizio. Nel 1961 ne fu decisa la demolizione. I provvedimenti presi da Pompidou nell'ambito del progetto di rinnovamento della capitale prevedevano che al suo posto nascesse un grande parallelepipedo di cristallo; ma gli sforzi di molti cittadini illustri che si battevano per la sua salvaguardia fecero sì che la stazione venisse risparmiata dalla demolizione e che venisse classificata monumento nazionale. Nel 1973 fu scelto come sede stabile della compagnia teatrale Renaud-Barrault e nel 1974 divenne sede della casa d'aste Drouot. Nel 1978, sotto la presidenza Giscard d'Estaing fu finalmente decisa la trasformazione in museo.

Il restauro decise di rispettare il più possibile la struttura e i materiali preesistenti. Alla celebre architetta italiana Gae Aulenti venne invece affidata la disposizione degli spazi interni e la progettazione dei percorsi espositivi. A lei si deve la scelta della pietra calcarea chiara, che fornisce luminosità alle sale sfruttando al meglio la luce proveniente dalla volta in vetro e metallo e nello stesso tempo rende unitario l'insieme.

Il percorso si articola su tre livelli, utilizzando la navata centrale (quella lungo la quale una volta correvano i binari) come tronco principale da cui si dipartono terrazze e passaggi.

A 86 anni dall'inaugurazione della stazione ferroviaria, il Museo D'Orsay venne aperto al pubblico il 1° dicembre 1986.



Interno del museo



L'orologio posto sulla parete interna della sala principale

Opere scelte

Bal au moulin de la Galette di Renoir, La classe de danse di Degas, Ninfee blu nello stagno, Monet.





Bal au moulin de la Galette di
Renoir, 1876.

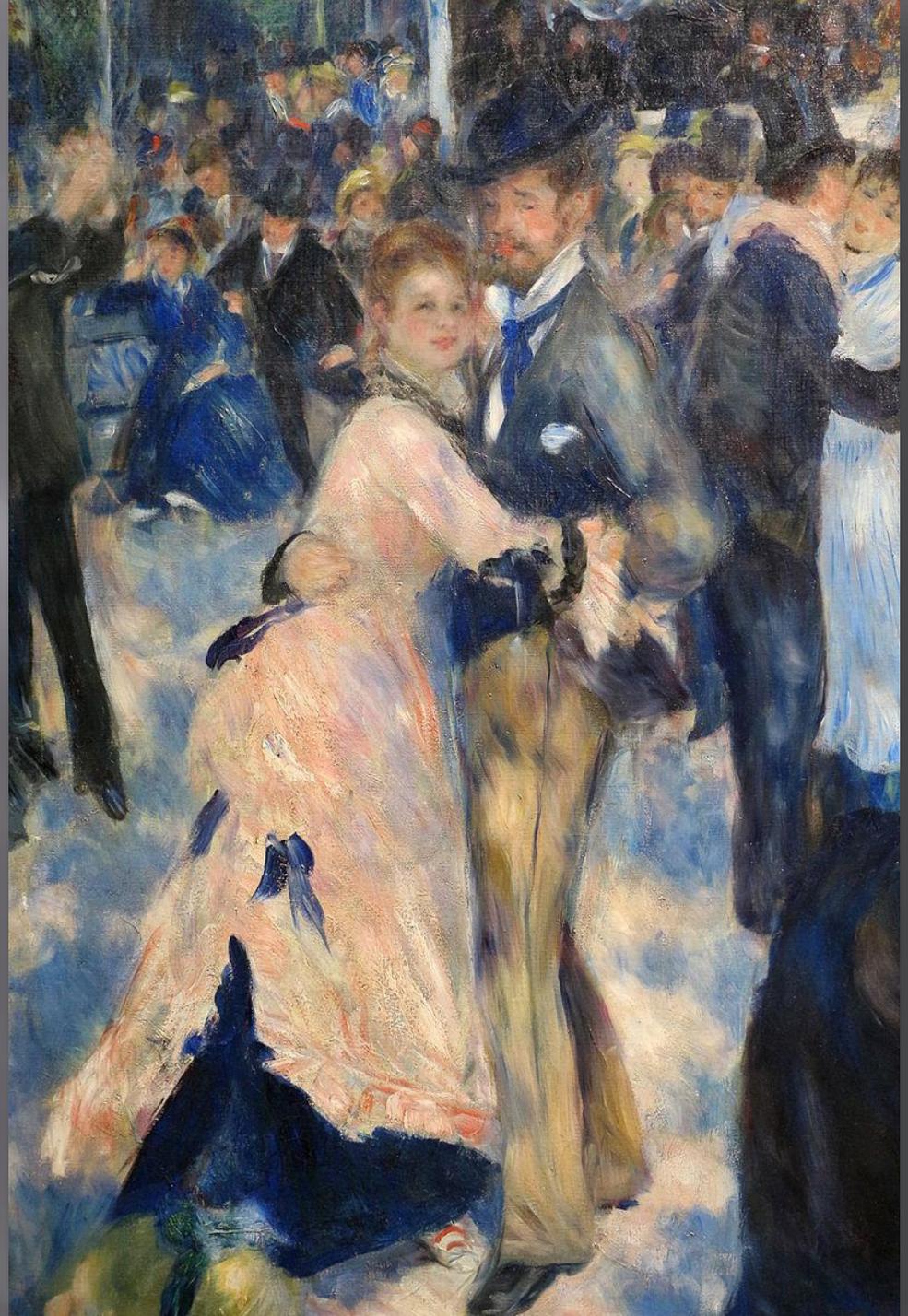


Nel *Bal au moulin de la Galette* Renoir racconta un momento di vita popolare a Parigi, raffigurando un ballo domenicale che ha luogo nella terrazza alberata del Moulin de la Galette. Le varie figure che popolano la scena sono gaie, spensierate, e si lasciano travolgere pienamente dalle emozioni e dalla *joie de vivre*, godendosi il sole di un pomeriggio primaverile, l'eccellenza del vino francese, e il tempo sospeso dello stare insieme.

In primo piano notiamo una tavolata di persone colte in atteggiamenti vivi e naturali: le ragazze a sinistra sono radiose e stanno amorevolmente conversando con un giovane visto di spalle. Hanno già ordinato da bere, come si può notare dal tavolo ancora ingombro di bottiglie e di cristalli, e ora si stanno concedendo un ordinario momento di svago: basti pensare al ragazzo di destra, che sta contemplando la scena che gli si apre davanti con viva curiosità, o all'uomo con cilindro dietro di lui, colto mentre si sta saporitamente fumando una pipa. L'occhio dell'osservatore, dopo esser stato catturato da questa piacevole riunione di amici in festa, viene indirizzato verso lo sfondo dalla diagonale ascendente del dipinto, allineata lungo la tavola e lo schienale della sedia.

È proprio sullo sfondo, nella piazzetta del locale, che ha luogo un vorticoso ballo. Renoir coglie con grande sensibilità il movimento gioiosamente ondeggiante di quest'umanità festaiola e danzante, e sembra quasi che si possano udire il ritmo popolare e divertito suonato dalle fisarmoniche e dai clarinetti, le risate delle ragazze, e il chiacchiericcio degli avventori. A destra, infatti, si può notare una coppia allacciata che segue il ritmo acceso e passionale dell'orchestra e si cimenta in movimenti abili e roteanti, che non vediamo ma immaginiamo. I tocchi rapidi e sintetici di colore, che a una visione ravvicinata paiono frantumarsi in un accostamento senza senso, osservati alla giusta distanza acquistano maggiore suggestione e ricostruiscono agilmente la descrizione della piazzetta, gremita di appassionati ballerini e di scanzonati vitaioli, e la sua atmosfera vitale e chiassosa, inondata dalla luce tremolante del sole che penetra attraverso il fogliame.

*Bal au moulin de la
Galette, dettaglio della
coppia danzante nel
secondo piano*



Bal au moulin de la Galette,
dettaglio delle due ragazze in
primo piano, colte mentre si
godono la gioia spicciola di un
pomeriggio trascorso a ballare



Bal au moulin de la Galette, dettaglio dello sfondo



La classe di danza
Degas, 1874





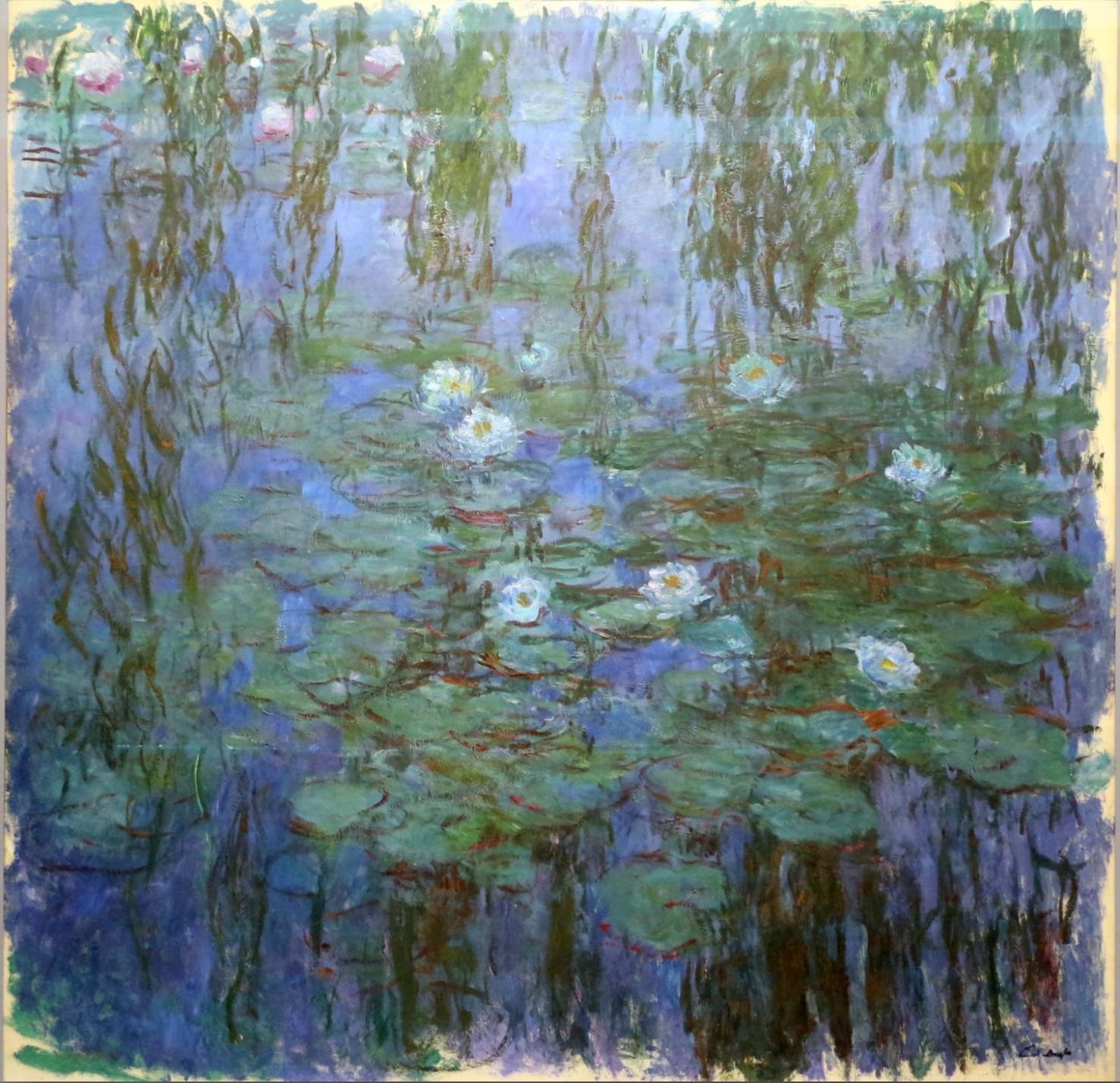
Degas andava regolarmente al teatro dell'opera di Parigi, non solo come membro del pubblico, ma come visitatore nel backstage e nello studio di danza, dove veniva presentato da un amico che suonava nell'orchestra. A quel tempo, l'opera era ancora ospitata in rue Le Peletier e non si era ancora trasferita nell'edificio progettato da Garnier che presto lo avrebbe sostituito. Dagli anni '70 dell'Ottocento fino alla sua morte, i soggetti preferiti di Degas erano le ballerine al lavoro, in prova o a riposo, e ha esplorato instancabilmente il tema con molte variazioni di postura e gesto.

Più che la performance sul palco e le luci della ribalta, era l'allenamento e le prove che lo interessavano. Qui la lezione sta volgendo al termine: gli alunni sono esausti, si stirano, si torcono per grattarsi la schiena, si aggiustano i capelli o i vestiti, un orecchino o un nastro, prestando poca attenzione all'inflessibile insegnante, un ritratto di Jules Perrot, un vero maestro di balletto.

Degas osservava da vicino i gesti più spontanei, naturali, ordinari, le pause quando la concentrazione è rilassata e il corpo si accascia dopo lo sforzo estenuante della pratica e il rigore implacabile della classe.



Ninfee blu nello stagno
Monet
1916-1919



"Nymphaea" è il nome botanico di una ninfea.

Monet coltivava ninfee bianche nel giardino acquatico che aveva installato nella sua proprietà a Giverny nel 1893. Dagli anni '10 fino alla sua morte nel 1926, il giardino e il suo laghetto in particolare divennero l'unica fonte di ispirazione dell'artista. Ha detto: "Sono tornato a cose impossibili da fare: l'acqua con le erbacce che ondeggiano nel profondo. A parte la pittura e il giardinaggio, non sono buono a nulla.

Il mio capolavoro più grande è il mio giardino".

Eliminando l'orizzonte e il cielo, Monet si è concentrato su una piccola area dello stagno, visto come un pezzo di natura, quasi un primo piano.



*Notte stellata sul Rodano di
V. van Gogh, 1888.*



Nell'aprile 1888 scrisse al fratello Theo: "Ho bisogno di una notte stellata con cipressi o forse sopra un campo di grano maturo". A giugno ha confidato al pittore Emile Bernard: "Ma quando mai dipingerò il cielo stellato, questo dipinto che continua a perseguitarmi" e, a settembre, in una lettera alla sorella, ha evocato lo stesso soggetto: "Spesso mi sembra che la notte sia ancora più ricca di colori del giorno ". Nello stesso mese di settembre realizza finalmente il suo ossessivo progetto.

Le stelle brillano come pietre preziose. Pochi mesi dopo, appena rinchiuso in un istituto psichiatrico, Van Gogh dipinge un'altra versione dello stesso soggetto: Notte stellata (New York, MoMA), in cui si esprime appieno la violenza della sua psiche travagliata . Gli alberi hanno la forma di fiamme mentre il cielo e le stelle turbinano in una visione cosmica. Più serena la Notte stellata del Musée d'Orsay, atmosfera rafforzata dalla presenza di una coppia di innamorati in fondo alla tela.

Galleria degli Uffizi, Firenze



La Galleria occupa interamente il primo e secondo piano del grande edificio costruito tra il 1560 e il 1580 su progetto di Giorgio Vasari: è uno dei musei più famosi al mondo per le sue straordinarie collezioni di sculture antiche e di pitture (dal Medioevo all'età moderna). Le raccolte di dipinti del Trecento e del Rinascimento contengono alcuni capolavori assoluti dell'arte di tutti i tempi: basti ricordare i nomi di Giotto, Simone Martini, Piero della Francesca, Beato Angelico, Filippo Lippi, Botticelli, Mantegna, Correggio, Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Caravaggio, oltre a capolavori della pittura europea, soprattutto tedesca, olandese e fiamminga. Non meno importante nel panorama dell'arte italiana la collezione di statuaria e busti dell'antichità della famiglia Medici. La collezione abbellisce i corridoi della Galleria e comprende sculture romane antiche, copie da originali greci andati perduti.



Opere scelte
Nascita di Venere di Botticelli, La Primavera di Botticelli, Tondo
Doni, Michelangelo.





*Nascita di Venere, Botticelli,
1483-1485*



Nota come “Nascita di Venere”, la composizione raffigura più precisamente l’approdo sull’isola di Cipro della dea dell’amore e della bellezza, nata dalla spuma del mare e sospinta dai venti Zefiro e Aura. La dea è in piedi sopra la valva di una conchiglia, pura e perfetta come una perla. L’accoglie una giovane donna, identificata talvolta con una delle Grazie oppure con l’Ora della primavera, che le porge un manto cosparso di fiori; alla stagione primaverile rimandano anche le rose portate dai venti. Il tema del dipinto, che celebra Venere come simbolo di amore e bellezza, fu forse suggerito dal poeta Agnolo Poliziano.

E’ molto probabile che il committente dell’opera sia da ricercarsi all’interno della casata dei Medici, sebbene non si abbiano notizie del dipinto prima del 1550, quando Giorgio Vasari lo descrive nella villa medicea di Castello, proprietà del ramo cadetto della famiglia Medici fin dalla metà del XV secolo. Avvalora questa ipotesi anche la raffigurazione degli alberi di aranci, considerati un emblema mediceo per l’assonanza fra il nome della famiglia e quello con cui queste piante erano note, ‘mala medica’.

Diversamente dalla “Primavera ” dipinto su tavola, la “Nascita di Venere” fu realizzato su tela, un supporto non di rado impiegato nel Quattrocento per pitture decorative destinate alle residenze signorili.

Botticelli prende ispirazione da statue di epoca classica per l’atteggiamento pudico di Venere, che copre la nudità con i lunghi capelli biondi, i cui riflessi di luce sono ottenuti tramite l’applicazione di oro; anche la coppia dei Venti che vola abbracciata è una citazione da un’opera antica, una gemma di età ellenistica posseduta da Lorenzo il Magnifico.

Particolare della dea Venere



Venti Zefiro e Aura





La Primavera
Botticelli
1481-1482



Particolare delle tre Grazie che
danzano in cerchio.



Particolare di
Zefiro che
abbraccia e la
ninfa Clori.



Particolare di Mercurio,
il messaggero degli dei.



Particolare di Venere dea
della dell'amore e della
bellezza





**Il tondo Doni o Sacra Famiglia
Michelangelo
1506-1508**



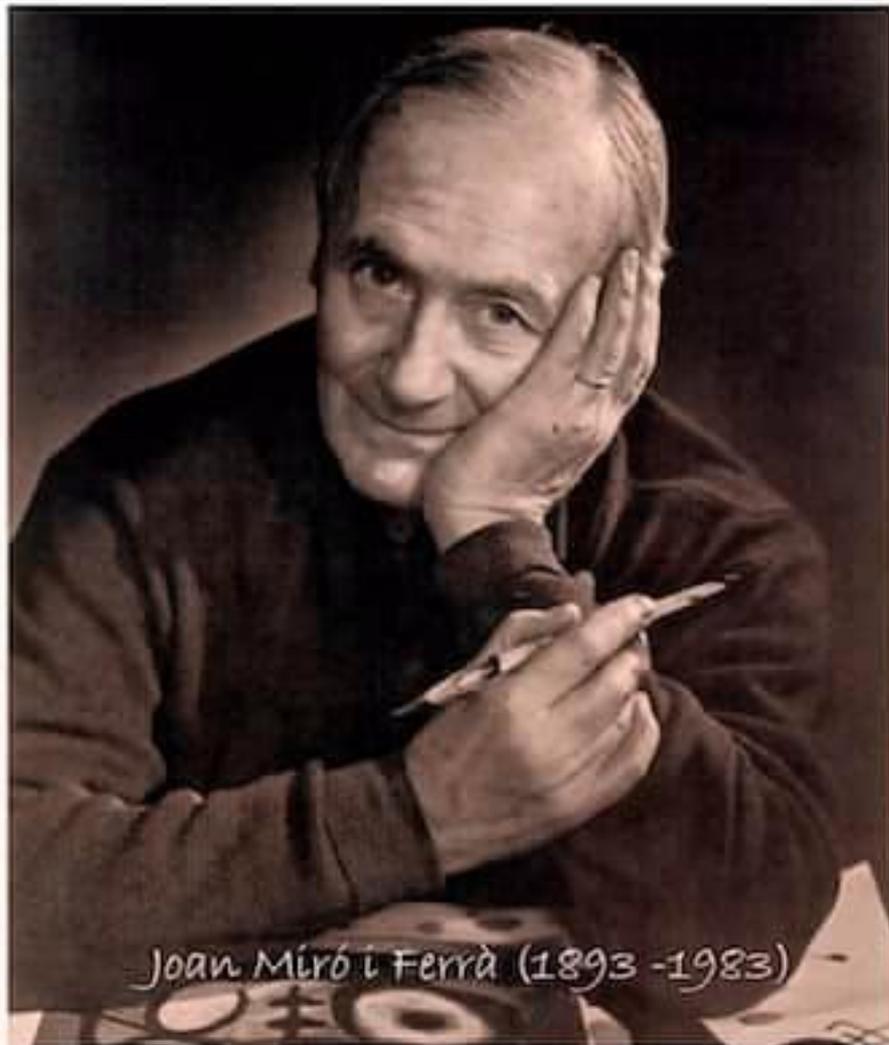
Il Tondo Doni è il più famoso tra i pochissimi dipinti su tavola di Michelangelo , realizzato su commissione del mercante fiorentino Agnolo Doni per le sue nozze con Maddalena Strozzi nel 1504. Originariamente era appeso nella camera da letto della loro casa in Corso dei Tintori a Firenze . Il primo piano è occupato dalle figure altamente modellate della Sacra Famiglia; le tre figure insieme formano un gruppo compatto in cui il bambino Gesù si staglia contro l'intreccio delle braccia della Vergine e di Giuseppe.

Fondazione Mirò, Barcellona

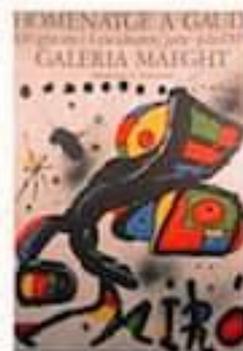
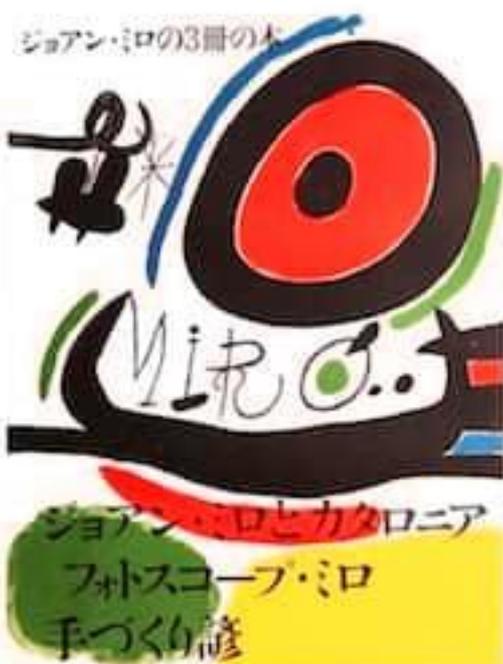
La Fondazione Joan Mirò nasce nel 1975, con l'obiettivo di conservare e valorizzare le opere apportate dallo stesso artista, in uno spazio creato appositamente a questo scopo: il museo **contiene circa 10.000 opere d'arte**, fra dipinti, sculture, ceramiche, arazzi, o disegni dell'artista in un edificio costruito alle pendici della montagna di Montjuic. Si tratta della collezione più importante al mondo, sebbene soltanto una parte sia esposta al pubblico.



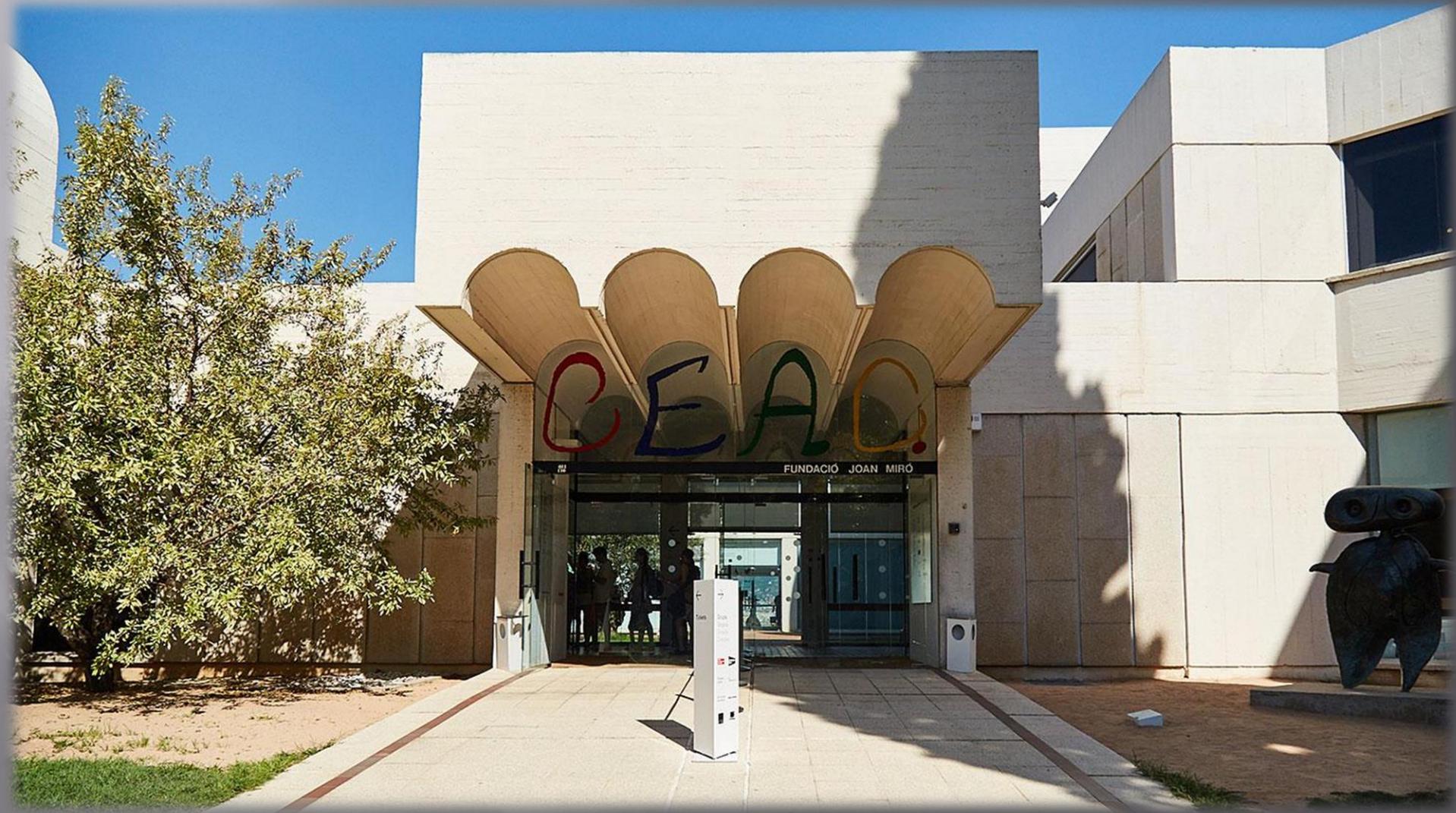
BARCELONA 1968-1969



Joan Miró i Ferrà (1893 -1983)





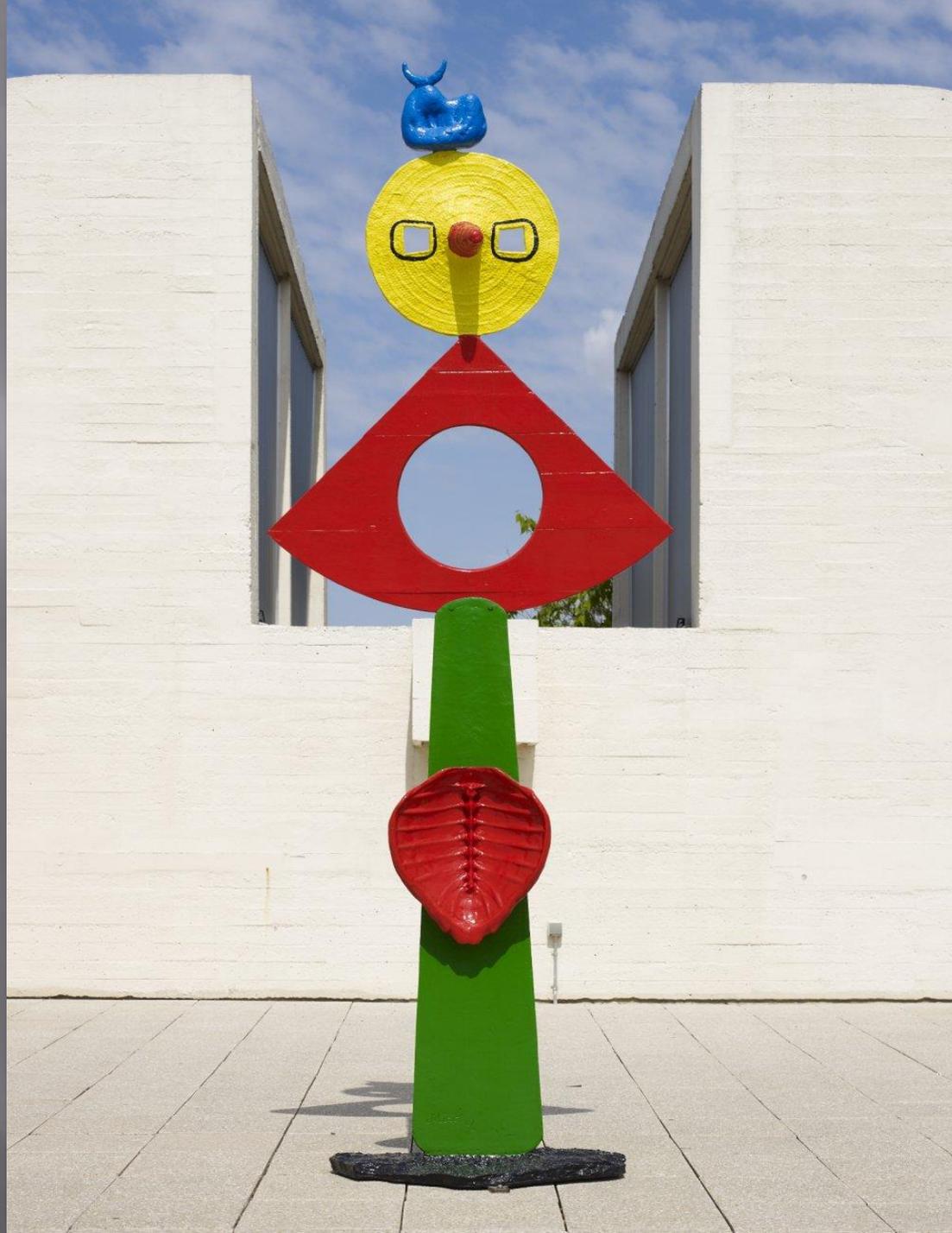




MIRÓ
L'ESCALA DE L'EVASIÓ
16/10/2011
18/10/2012



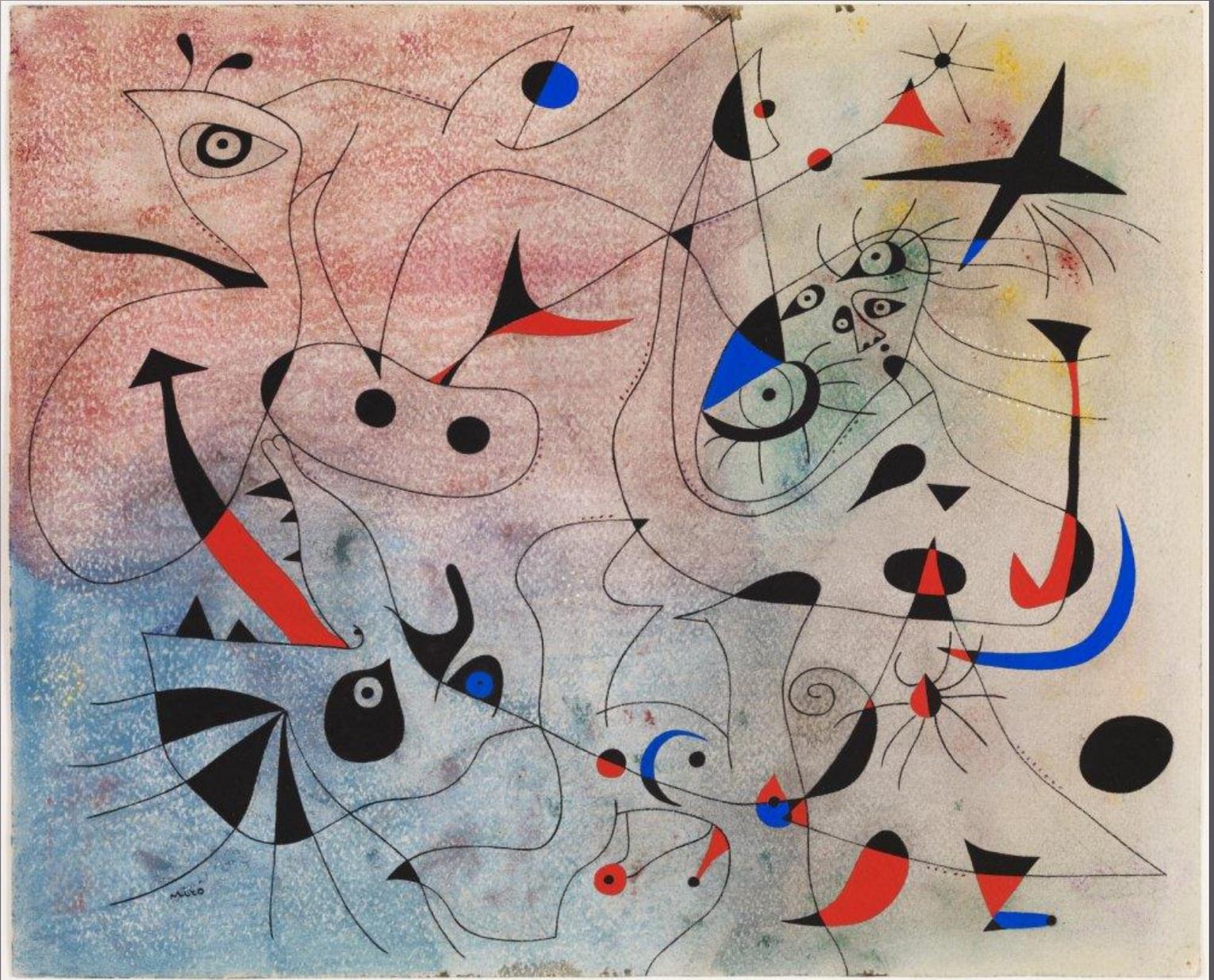
The caress of a bird
Painted bronze
1967



Personnage devant le soleil, 1968



Morning star,
1940



L'Or de l'azur, 1967



Woman and bird, 1967

